

ISS CHIAMA TERRA

Come dormi? Hai visto gli alieni? E se ti ammali chi ti cura? Tante le curiosità dei bambini

L'astronauta e i bimbi Dialogo sull'infinito

Luca Parmitano telefona dallo spazio ai piccoli pazienti dell'ospedale Bambino Gesù: «La Terra sembra un gioiello»

DA ROMA LUCA LIVERANI

Un minuto di ronzi e fischi e tutti col fiato sospeso, perché il collegamento radio con la Stazione spaziale internazionale, la Iss, sventa a partire. Il rischio è che scadano i 12 minuti del passaggio sopra l'Europa. Pianeta ospedale chiama spazio, passo. Attimi di suspense, poi: «Vi ricevo forte e chiaro, iniziamo», dice Luca Parmitano, dando il via all'incredibile chiacchierata tra un astronauta e i piccoli pazienti dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Che hanno dato sfogo alla curiosità.

Collegamento radio con la Stazione spaziale nei 12 minuti di passaggio sopra l'Europa

Chiedendo «come dormi», ma anche «com'è la Terra e le stelle da lassù». «Dormo nel sacco a pelo senza sdraiarmi perché qui non c'è né sopra né sotto. La Terra è un gioiello blu senza confini. Le stelle? Tutte a colori». A rendere possibile il miracolo sono i radioamatori volontari dell'Ariss (Amateur radio on international space station). I bambini, una quindicina, siedono sulle seggiole nella ludoteca dell'ospedale tra peluche, giocattoli e tanti disegni: stelle, razzi e tanti messaggi per l'uomo delle stelle. «Luca mi porti con te nello spazio? Ti aspettiamo sulla Terra, torna presto. Stai attento a non perdersi». Al groviglio di cavi e marchingegni elettronici è collegato il microfono che i bambini si passano di mano in mano. È il grande momento.

Ginevra: «Cosa ti manca di più della Terra? Over» (che equivale al vecchio "passo"). «Mi mancano i bambini, mi mancano voi», dice Luca Parmitano. «Se stai male chi ti cura lassù? Over», chiede Andrea che non si capacita di come si possa stare senza dottori: «Spero di non stare male - è la risposta - e se succedesse siamo addestrati a dare il primo soccorso, quindi anche io sono una specie di mezzo dottore, altrimenti ci guidano via radio. Over». Mattia: «Hai mai incontrato qualche alieno o visto cose strane? Over». «Gli alieni li ho visti sulla terra...» e scoppiano le risate. Ancora Ginevra, che eleva il livello: «Come sono le stelle viste dalla Iss? Over». «Le vediamo come dalla Terra - spiega Parmitano - perché ci sono le stesse costellazioni, io sono solo a 400 chilometri. Ma le stelle qui sono colorate, non c'è l'atmosfera e quindi le vediamo col loro vero colore: gialle, blu, rosse, verdi. Over». Tocca a Mattia: «Qual è la scoperta più bella che hai fatto sulla Iss? Over». «Personalmente non ho fatto nessuna scoperta. Tienne quella che il mondo è senza confini, li abbiamo inventati noi. È una scoperta tutta interiore. I confini non esistono sulla terra, da qui non si vedono i mari, i monti, i fiumi. Over». E allora, chiede Andrea: «Come la vedi la Terra da lassù? Over». «La vedo blu, è bellissima - dice l'uomo delle stelle - è come un gioiello sospeso nel nero. Over». Dalle stelle alle stalle: i bambini - com'è giusto - scendono anche sul pratico. Chiedendo delucidazioni su come si fa nello spazio ad andare a nanna o al gabinetto. «Per il bagno abbiamo una cosa simile a quello terrestre. Per dormire qui non ci sdraiamo perché non esiste il pavimento. Ci infiliamo nel sacco a

pelo e dormiamo così». Tempo scaduto, partono i ringraziamenti: «Sono io che vi ringrazio per l'attenzione e la pazienza, un abbraccio fortissimo a tutti i bimbi del Bambino Gesù». Applausi interstellari. Giuseppe Profiti, presidente dell'ospedale, è emozionato: «La nostra soddisfazione è quella di avere portato idealmente i nostri bimbi, in un momento particolare della loro vita, sulla stazione spaziale insieme ad altri milioni di italiani accanto al nostro Luca Parmitano». E il momento dei commenti. «Da grande vorrei fare quello che fa lui», mormora Claudio. Sara no. «Se stai male - si chiede - qui c'è il Bambino Gesù, ma lassù cosa fai?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLA LUDOTECA DELL'OSPEDALE BAMBINO GESU' ANGEI

I disegni dei bambini dell'ospedale Bambino Gesù, sull'incontro con l'astronauta Luca Parmitano che si è tenuto ieri pomeriggio con un collegamento telefonico dallo spazio

Il giovane «a spasso» da Paternò alle stelle

DA ROMA

«**E**sco a fare due passi: il post-it di Luca Parmitano campeggia da martedì sul frigorifero della Iss. E bene racconta l'entusiasmo di questo giovane siciliano, che poco dopo le 15 di martedì è entrato ufficialmente nella storia (non prima di aver cenato a base di prodotti rigorosamente made in Italy). Classe 1976, l'astronauta nativo di Paternò è stato il primo italiano a passeggiare nello spazio (Franco Malerba nel 1992 l'ha preceduto, ma senza uscire dalla stazione

spaziale) e anche il più giovane ad averlo fatto da sempre. Un «privilegio», come spesso lo ha definito, che lo ha portato per sei ore insieme al collega americano Chris Cassidy a occuparsi di attività di manutenzione della stazione spaziale, a recuperare degli esperimenti esterni e a sostituire una telecamera. Sempre sorridente e spiritoso,



Martedì l'ingresso nella storia con la prima passeggiata italiana fuori dalla Iss

nei primi quaranta giorni passati dalla stazione spaziale Parmitano ha abituato il grande pubblico mondiale ai suoi racconti e ai commenti sull'operazione "Volare", gestita dall'Agenzia spaziale italiana e da quella europea. Un'avventura che «inseguivo fin da quando ero bambino», ha spiegato nei suoi tweet, «un sogno che diventa realtà».

Proprio come i colori e l'aspetto del nostro Pianeta visto da lassù, un'esperienza che Parmitano ha voluto condividere così con il mondo sul blog dell'Esà: «A questa distanza non si riesce a rendersi conto dell'altezza delle montagne, della profondità di una valle o dell'insormontabilità di un fiume, per cui il mondo diventa uno: senza frontiere». Ancora: «L'idea che sulla Terra ci sia della gente che si batte, che uccide e che si fa uccidere per il potere di essere in un posto piuttosto che un altro è assolutamente aliena vista da qui». Potere dello spazio.